

***“Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio,
nella sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono così piccole al confronto!”***

Sant'Agostino

Innanzitutto desidero ringraziare Sua eccellenza Mons. Savio Hon Tai-Fai che mi offre l'occasione per fare l'omelia in questa celebrazione eucaristica nel ricordo del nostro seminarista, amico e fratello **Shanu Satish TOPPO** che il Signore lo ha chiamato alla Sua casa paterna, durante le vacanze estive, in India. Invito tutti voi a leggere e ad osservare bene l'immaginetta-ricordo che abbiamo ricevuto. Guardando l'immagine di Shanu Satish e le parole di Sant'Agostino riportate, ritornano, immediatamente, alla memoria le esperienze personali vissute con lui, sia nel seminario, che nell'università o negli incontri personali.

Personalmente, ho vissuto quasi un anno, insieme con lui, quando sono giunto in questo seminario. Shanu Satish era un giovane seminarista pieno di vita, di gioia, di sorriso, di speranza e soprattutto di amore per la sua Chiesa particolare nella quale ha ricevuto la fede. Ricordo molto bene il nostro primo incontro personale nel quale egli mi esprimeva il suo grande desiderio di studiare il Diritto Canonico per aiutare i suoi fratelli ad affrontare e risolvere tanti casi della vita matrimoniale che stanno aumentando nella sua diocesi. Un'altra dimensione umana, che non possiamo dimenticare, è la sua testimonianza sensibile e concreta di grande amore per i piccoli e per i poveri. **Lo scorso anno egli prestava il servizio pastorale nella parrocchia di San Gregorio VII, ma ogni Sabato si recava nella comunità di Sant' Egidio per aiutare a distribuire i pasti ai fratelli più bisognosi. Questa iniziativa non gli era stata affidata dai superiori, ma era il suo cuore che tanto amava a guidarlo nella realizzazione di questo desiderio, profondamente umano, per servire i fratelli più poveri.** Il

Signore ha chiamato Shanu alla vita e lo ha guidato, nel suo breve viaggio terreno, per donarla alla Chiesa e all'umanità.

Meditando sull'improvvisa morte del nostro amico Shanu, viene spontaneo ricordare l'episodio della risurrezione del giovane figlio della vedova di Naim narrato solo dall'evangelista Luca, infatti manca in Matteo ed in Marco. Luca nel capitolo settimo, dal versetto 11 al 17, scrive: *“In seguito Gesù si recò in una città chiamata Naim, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!” Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, alzati!” e, conclude Luca, lo restituì alla madre”.*

La misericordia e la tenerezza di Gesù di fronte al dolore umano, caratterizzano il vangelo di Luca. Egli nel versetto **11** scrive, in maniera generica: *“facevano la strada con lui i discepoli e grande folla”.* E' come se Gesù andasse avanti senza una meta precisa, ma per il Signore la meta è **arrivare lì dove c'è bisogno, dove c'è il dolore, dove c'è la morte.** Infatti scrive Luca: *“ecco veniva portato al sepolcro un morto”.* Dalla città di Naim esce un corteo di morte. Il corteo di Gesù, vincitore della morte, si incontra con un corteo della morte. Sempre nello stesso versetto si legge: *“molta gente della città era con lei”* (con la madre): la morte coinvolge e unisce tutti. E' una folla muta davanti alla morte, non sa dare una risposta a questo assurdo mistero. Incontro a questo corteo di morte arriva il corteo di Gesù e continua Luca al versetto 13: *“Vedendola, il Signore, ne ebbe compassione”.* *“Il Signore”*, quindi, è un Dio molto concreto: con i piedi, con gli occhi, con il cuore, con le mani e con la bocca; per cui cammina, si fa vicino, vede, si commuove, tocca e parla. Dio è piedi per incontrare l'uomo, è occhi per vederlo,

è cuore per amarlo, mani per toccarlo, è parola per comunicargli la vita.

Anche tutti noi siamo rimasti sconvolti e addolorati per l'improvvisa morte di **Shanu**, nostro fratello, amico e compagno di viaggio, qui in questo nostro Seminario e non è stato facile credere ed accettare la sua improvvisa scomparsa. Sebbene egli rimarrà sempre nel ricordo di questi nostri anni giovanili, l'esperienza di tale perdita ci ha fatto e ci fa riflettere molto sulle parole di Gesù: "*Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora!*" (Luca 12,35).

Pertanto noi, oggi, riuniti in questa Celebrazione Liturgica, vogliamo ringraziare il Signore per averci donato, per alcuni anni **Shanu** che ha condiviso con noi la gioia e l'entusiasmo di rispondere alla sua divina chiamata e con il quale abbiamo condiviso le preoccupazioni e le ansie di ogni giorno. Abbiamo percorso un tratto di cammino terreno, insieme, spensierati e, nello stesso tempo, desiderosi di raggiungere la meta che il Signore, nei suoi disegni, ha già disposto per ciascuno di noi. Accompagniamo con la nostra preghiera i suoi genitori che, con grande generosità, lo hanno donato al Signore, perché Egli li sostenga in questi momenti di sconforto e di dolore, li ricompensi e li benedica.

Shanu, con cuore grato a Dio per il dono di **TE**, affidiamo la tua anima alla sua infinita misericordia e all'amore materno di Maria e ti chiediamo di accompagnarci sempre con il tuo sorriso e la tua dolcezza perché possiamo rispondere, con generosità, alla divina chiamata per il bene della Chiesa e dei fratelli.

Mi piace concludere questa omelia con le stesse parole di Sant'Agostino:

LA MORTE NON È NIENTE.

SONO SOLAMENTE PASSATO DALL'ALTRA PARTE:
È COME FOSSI NASCOSTO NELLA STANZA ACCANTO.

IO SONO SEMPRE IO E TU SEI SEMPRE TU.

QUELLO CHE ERAVAMO PRIMA L'UNO PER L'ALTRO LO SIAMO
ANCORA.

CHIAMAMI CON IL NOME CHE MI HAI SEMPRE DATO, CHE TI È
FAMILIARE;
SHANU

PARLAMI NELLO STESSO MODO AFFETTUOSO CHE HAI SEMPRE
USATO.

NON CAMBIARE TONO DI VOCE, NON ASSUMERE UN'ARIA SOLENNE O
TRISTE.

CONTINUA A RIDERE DI QUELLO CHE CI FACEVA RIDERE,
DI QUELLE PICCOLE COSE CHE TANTO CI PIACEVANO
QUANDO ERAVAMO INSIEME.

PREGA, SORRIDI, PENSAMI!

IL MIO NOME SIA SEMPRE LA PAROLA FAMILIARE DI PRIMA:
PRONUNCIALO SENZA LA MINIMA TRACCIA D'OMBRA O DI
TRISTEZZA.

LA NOSTRA VITA CONSERVA TUTTO IL SIGNIFICATO CHE HA SEMPRE
AVUTO:

È LA STESSA DI PRIMA, C'È UNA CONTINUITÀ CHE NON SI SPEZZA.
PERCHÉ DOVREI ESSERE FUORI DAI TUOI PENSIERI E DALLA TUA
MENTE, SOLO PERCHÉ SONO FUORI DALLA TUA VISTA? (*SOLO
PERCHÉ NON TI VEDO?*)

NON SONO LONTANO, SONO DALL'ALTRA PARTE, PROPRIO DIETRO
L'ANGOLO.

RASSICURATI, VA TUTTO BENE.

RITROVERAI IL MIO CUORE,

NE RITROVERAI LA TENEREZZA PURIFICATA.

ASCIUGA LE TUE LACRIME E NON PIANGERE, SE MI AMI:
IL TUO SORRISO È LA MIA PACE.

SANT'AGOSTINO